



Rodrigo Pais



Massimo Sestini

**Bossi sulla neve
Incrocia gli sci
e fa un ruzzolone
Meglio il mare...**

Perché lei non va a Roma? - gli avevano chiesto l'altro giorno i cronisti, visto l'agitarsi del dibattito politico. E lui con fare un po' sprezzante aveva risposto: «Io scio...! Sto qui, c'è il sole, respiro aria pura». Peccato però che ieri Bossi, sciando sciando, si è rimediato un bel ruzzolone, dal quale si è, comunque, immediatamente rialzato. Il fatto è che Bossi non sarebbe proprio uno sciatore espertissimo e così gli sci ad un certo punto gli si sono incrociati e lui è caduto. È successo ieri mattina a Ponte di Legno, dove il Senatùr è ancora in vacanza. In mattinata il leader leghista aveva partecipato, in qualità di apripista, ad una gara di sci organizzata dalla Lega Nord sulle nevi del Passo del Tonale. Era uno slalom gigante: Bossi è caduto alla settima porta per incrocio degli sci, ma dopo il ruzzolone si è rialzato ed è riuscito a tagliare il traguardo senza più saltare una sola porta. Più volte il Senatùr ha detto di essere uno sciatore espertissimo. Evidente che al rifferiva alla politica, le cui piste però di questi tempi sono anch'esse più invidiose che mai... Attento, dunque, al ruzzolone, Senatùr. Sennò meglio il mare...

L'INTERVISTA

**Maroni: «Dini non si dimetta
Senza rete si sfracellerebbe»
Costituente, pronta la bozza**

Bossi scia e Maroni cuce per la Lega i fili della politica: «Dini non si deve dimettere senza rete di protezione se no si sfracella...A proteggerlo dovranno essere innanzitutto i cespugli centristi dei due poli». L'ex ministro del Carroccio «vede» un governo di minoranza, «ma - dice - sarà il Senatùr a condurre il gioco». Messa a punto una bozza di documento (Maroni-Urbani-D'Onofrio) per la costituente e già sottoposta all'attenzione del pidissino Bassanini.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. All'apripista Umberto Bossi fu fatale la settima porta: incrocio degli sci e patapumfete. Così, mentre in alta Valcamonica il leader lombardo si gode l'ultimo scampolo di vacanze bianche con brivido, tocca a Roberto Maroni tenere aperte le piste della politica anche nel giorno dell'Epifania. Giusto ieri ha messo a punto una bozza di documento per la costituente firmata anche da Urbani e D'Onofrio e prontamente inviata al pidissino Bassanini perché la esamini.

Onorevole Maroni di che si tratta?
Sono i cinque punti dai quali, secondo me, bisogna cominciare. E precisamente: 1) si recepisce la proposta di legge Bassanini sull'articolo 138 della Costituzione; 2) l'assemblea costituente dovrà occuparsi solo della modifica della seconda parte della Costituzione; 3) il numero dei costituenti dovrà essere cento, 87 da eleggere e 13 parlamentari; 4) questo punto tratta della nuova forma di Stato e di Governo e qui sono contenute le ipotesi di federalismo e di presidenzialismo; 5) l'approvazione della nuova costituzione da parte del parlamento e l'eventuale referendum popolare dovranno tenersi entro il primo gennaio del 1998, data che lo stesso Scalfaro ha in qualche modo indicato. Credo che sia un punto di partenza già di grande mediazione.

A proposito di mediazione, provi a leggere nel futuro di Lamberto Dini. Secondo lei si dimetterà?
Io dico che il presidente del Consiglio non deve dimettersi senza rete di protezione altrimenti rischia di sfracellarsi. Insomma se proprio dovrà presentarsi dimissionario davanti al Parlamento sarà bene che prima sia stata attrezzata questa rete di protezione...

Chi dovrebbe proteggere?
Tutti i cespugli dei due poli più la Lega. Secondo me se le cose andranno così Dini può farcela a stare in sella, rimanendo il premier di un governo con programma costituente, che mi piace chiamare governo europeo.

Si spieghi, sovrato da quale maggioranza?
Penso all'ipotesi di un governo tecnico di minoranza.

Quindi la Lega lo appoggierebbe senza entrarci?
In ogni caso noi resteremo fuori, abbiamo deciso di concentrarci sulla costituente. Comunque tutto quanto si chiarirà entro martedì. Sarà Bossi a condurre il gioco. Credo che quella di lunedì sarà una giornata di incerti decisioni.

Secondo lei Berlusconi e Fini presenteranno la sfiducia?
Dal polo ne sento davvero di tutti i colori. Insistono con la Lega per il controribaltone, per il gommismo e via dicendo. Credo che regni parecchia confusione. Comunque penso che siano molto, molto incerti sulla presentazione di una mozione di sfiducia a Dini.

Tornando alla costituzione, An non sembra troppo convinta...
Quelli di Alleanza nazionale sono spregiudicati e furbi, vedrete che entreranno nel gioco della costituente. Ci sono già rimasti fuori una volta...

La Lega ha in calendario un altro incontro con l'Ulivo. Che cosa vi aspettate questa volta?
La prima tornata ci ha un po' deluso. Spero che alla vigilia della grande partita il centrosinistra sappia calare le carte giuste. Abbiamo insomma quello scatto di coraggio sulla costituente, senza temporizzare il tutto alla data delle elezioni. Capisco i loro problemi, ma da D'Alema mi aspetto proposte più chiare.

**Prodi: «L'Ulivo può vincere»
«Basta con la melassa, al voto dopo il semestre»**

Per Prodi (che domani riunisce il vertice dell'Ulivo) «non ci sono margini» per riprendere il dialogo con Berlusconi. A meno che non «rinunci a far cadere Dini». Che deve durare fino a fine semestre: «Poi si deve votare»: Lega e Costituyente? «Stabiliamo il percorso per il voto e automaticamente si fa anche quello per le riforme costituzionali». Con Di Pietro il confronto continua e «resta molto serio». L'Ulivo può battere Berlusconi, basta con questa melassa».

WALTER BONDÌ

BOLOGNA. Il Professore racconta di avere trovato carbone nella calza della Befana. A dispetto dell'opinione corrente che lo vuole «buonista» a tutti i costi, da un po' di tempo in qua ha tirato fuori la grinta, si arrabbia e dice no. Agli avversari ma anche agli alleati. L'hanno potuto sperimentare i suoi interlocutori in questa settimana infuocata, nella grandinata di incontri, quelli pubblici e quelli riservati. Adesso, nella sua casa nel centro di Bologna dove ha recuperato per un paio di giorni gli affetti familiari (messa con moglie e figli la mattina, un pranzo come Dio comanda), la mostra di grande serenità e determinazione. È ritornata quella fiducia che nei giorni tra Natale e Capodanno sembrava un po' scossa? «Beh, abbiamo disegnato un cammino, fuori da questo c'è soltanto il caos». Contento che non si parli più di governissimo? «Io l'ho definito inammissibile fin dal primo momento, quindi...». Quindi è tornato il sereno anche con il Pds? «C'è stato un chiarimento». E il rapporto con Massimo D'Alema (ha dichiarato all'Espresso) «funziona molto correttamente. Forse fra noi - aggiunge - c'è stato un difetto di comunicazione. Sa, c'erano le vacanze di Natale. Nessun problema con Walter Veltroni: «Con lui c'è un rapporto sempre più stretto e spontaneo, anche se abbiamo passato il Natale in luoghi diversi». È passato quasi un anno dall'entrata in politica di Prodi e certo anche se le cose, cioè la verifica elettorale, non si sono andate rapidamente come avrebbe voluto, non è affatto pentito: «Il 2 febbraio faremo una grande festa» dice. E subito dopo ripartirà col pullman per le regioni che non ha ancora visitato. Intanto intorno a lui è cresciuto un vasto movimento fatto di 4 mila co-

mitati e 70 mila persone attive, che ne sarà? «Se la melassa dovesse continuare occorrerà una decisione politica - dice all'Espresso -. C'è anche chi mi chiede di fare un partito. È una formula che non mi convince. Ma decideremo insieme».

«Facciamo marcia indietro»
Torniamo a oggi Professore. Davvero si è chiuso il dialogo con l'exploratore Berlusconi? «Sì, ed è bene che si sia chiuso così, nella chiarezza». Margini di trattativa non ce ne sono proprio? «Il presupposto era chiaro: la continuità del governo Dini per salvaguardare la presidenza italiana del semestre. Berlusconi ha violato questo presupposto. Il giorno in cui arrivano a Roma i governanti dell'Europa non cosa offriamo? Un governo in crisi, un Paese senza primo ministro? È un atteggiamento che rende impossibile ogni trattativa». Berlusconi dice che in politica non c'è nulla di definitivo; avete altri incontri? «No, mancano i presupposti. Certo, se Berlusconi si rimangia la dichiarata volontà di far cadere Dini...Ma se finirà per essere completamente in mano a Fini, massimizzando da un lato la tensione e dall'altro offrendo un ramoscello d'Ulivo, non si può certo andare avanti». Ma il Cavaliere vi ha anche presentato un programma? «Ridicolo. Ci mancava solo che aggiungesse che bisogna voler bene alla mamma».

Prodi dice anche no all'ipotesi di un governo guidato dal presidente del Senato Carlo Scognamiglio. «Nel momento in cui preferiamo andare alle elezioni, abbiamo compiuto un sacrificio nell'interesse del Paese, accettando di prolungare la vita al governo Dini. Adesso si vorrebbe che appoggiassimo un governo qualunque. No, deve andare avanti questo governo fino alla fine del semestre, poi si deve votare e col primo luglio dobbiamo avere un governo per l'Italia che duri 5 anni».

«Solo contenuti con la Lega»
Professore, avete riaggiornato la Lega, con quali prospettive? «Con la Lega faccio discorsi di contenuti. Manovre fittizie non portano mai buoni risultati. Chiedere a Segni per esperienza». Ma i contenuti sono quelli della Costituzione? «Stabiliamo il cammino che porta alle elezioni e automaticamente si possono definire le procedure per avviare le riforme costituzionali». Romano Prodi confessa di non sapere come finirà questa complessa partita a scacchi che si sta giocando sul tavolo della politica italiana. Ma si può star certi che intende giocarla fino in fondo. Il periodo dello scontro, la tentazione di mollare è già abbondantemente alle spalle. Lo dice nell'intervista all'Espresso. Il momento di «maggiore isolamento psicologico» è stato tra luglio e agosto: «Tutto è co-

minciato con un articolo alquanto offensivo di Angelo Panebianco che mi invitava praticamente a ritirarmi. Poi l'esplosione di un nuovo centro-sinistra, una serie di attacchi alla mia persona». «Crisi passata» anche perché Prodi ha da sempre giudicato impossibile la nascita di un nuovo «grande centro».

«Sfondere al centro» è invece la condizione il successo dell'Ulivo: «è qui che si vince o si perde». E l'Ulivo può battere Berlusconi se smette di «dialogare per linee interne», entrando invece «nel cuore degli interessi della gente». Ammette che il bilancio dei rapporti interni al centro sinistra non è molto positivo? I cespugli invece di «costruire una grande aggregazione tra di loro» ha preferito puntare sulle loro diversità accusando gli altri: «Il Pds di avere una posizione dominante, prodi di accodarsi». Il Professore spiega anche che il rapporto con Antonio Di Pietro non si è spezzato e si augura che la trattativa elettorale vada a buon fine: «Posso dire che è stata e resta molto seria». Nell'intervista al settimanale Prodi si esprime anche sull'operato del presidente della Repubblica. «Continuo a pensare - dice - che in Italia siano stati rinviati troppi problemi. Questo però è il giudizio di un giocatore. L'arbitro invece cerca di far durare la partita fino alla fine dei tempi regolamentari».

Sotto accusa il leader di An: pensa più agli interessi del suo partito che a quelli del Polo
Ccd all'assalto: «Fini, un gigante d'argilla»

Controffensiva dei centristi del Polo. La Costituente si può fare e anche il governo politico a patto che Dini dia le dimissioni, affermano Casini, Mastella e D'Onofrio. E se la prendono con Fini «che pensa solo ai propri interessi e non a quelli della coalizione». Anche Buttiglione è fiducioso. «D'Alema capirà la nostra proposta». Attacchi a Prodi e ai popolari: «Vorrebbero tenere il governo Dini in stato comatoso fino a giugno».

RITANNA ARMENI

ROMA. Il giorno dopo la rottura controffensiva dei centristi del Polo. Forse per rispondere a chi li aveva accusati di aver obbedito a Gianfranco Fini hanno polemizzato con i loro alleati accusandoli di fare solo i loro interessi particolari e non quelli della coalizione. Come un sol uomo sono scesi in campo i tre condottieri del Ccd Casini, Mastella, D'Onofrio per riproporre Costituente e governo politico e per lanciare i loro strali contro il capo di Alleanza nazionale. Che cosa vorrebbero i tre condottieri? Lo

ha spiegato Casini. Che Dini dia di nuovo le sue dimissioni al termine del dibattito parlamentare, senza mozioni, senza scontri. Queste - ha detto il segretario del Ccd - sono «il presupposto naturale» perché lo stesso Dini possa formare un governo politico. Ma nel Polo - ha ammonito Casini - tutti dovrebbero star zitti, non aggravare la situazione, «avere il buon senso di evitare ultimatum». Altrimenti si corre il rischio «di far terra bruciata attorno a Berlusconi». Per Casini se

la situazione politica è ferma, se non si sa bene che cosa fare la colpa è di Fini. «Tutto questo - ha concluso - può tutt'al più coincidere con un immediato interesse di Alleanza nazionale non certo con quello complessivo del Polo». E allora bisogna rientrare, per il progetto di larghe intese ci sono ancora «ampi margini», la prossima settimana sarà decisiva. Infine la decisione: «nessuna sfiducia pregiudiziale nei confronti di Dini il quale - conclude Casini - può anche assumere nuovo slancio con una sua autonomia iniziativa».

Il Ccd come Davide
A Casini dà man forte Clemente Mastella che, anzi, rincara la dose di polemica nei confronti di Alleanza nazionale. «Ci pare - ha affermato polemicamente il presidente dei Cristiano democratici che qualcuno, con sortite forse premiate sul piano personale e della forza che rappresenta, si sia collocato almeno momentaneamente fuori dalla logica e dall'equilibrio che tengono insieme una

coalizione politica. Che richiede maturità e dimistichezza con le regole della democrazia». La battuta è rivolta a Fini e insieme alla battuta una velata minaccia. Sia attento il presidente di An, «chi ama mostrare i muscoli dovrebbe neggere la storia di Davide. Si proprio quello che, con una semplice fionda abbattè il gigante Golia. A dargli tanta forza fu la coscienza dei propri valori, non la superiorità sfingistica presunta, fisica e numerica». E da Davide ebbe inizio la storia del cristianesimo». Ardita metafora per dire che gli ex democristiani, anche se inferiori numericamente ad An sono pronti a fare la propria battaglia e probabilmente vinceranno. «Di giganti di argilla - conclude Mastella - non sappiamo che fare».

«L'Ulivo sarà d'accordo»
Pronti a dar battaglia e a rilanciare l'offensiva, quindi, i centristi del Ccd. E anche ottimisti. Se si rilancia l'idea di una Costituente perché l'Ulivo non dovrebbe starci? «Berlusconi ha presentato l'idea di un go-



Clemente Mastella e Pierferdinando Casini del Centro Cristiano Democratici

verno per la Costituente, ora noi proponiamo una Costituente. Il governo verrà di conseguenza», ha detto un altro esponente del Ccd Francesco D'Onofrio. Il quale si lancia in una ipotesi ancora più audace. «Se si va alla Costituente - dice - non c'è neppure bisogno di andare al voto a giugno. Del resto Berlusconi ha fatto un passo indietro rinunciando alle elezioni a marzo pur di aprire a un'assemblea costituente, anche Prodi ora potrebbe rinunciare alle elezioni a giugno». D'Onofrio ha un suggerimento anche per Fini «Faccia crescere il germoglio di An e faccia rinchiudere definitivamente l'albero misino». La settimana parlamentare che si apre domani quindi vedrà i centristi del Ccd decisi a rilanciare la Costituente ed un governo politico. Decisi a non accettare ultimatum da Fini, e soprattutto decisi a non votare alcuna mozione di sfiducia nei confronti di Dini. E se l'Ulivo non ci stesse? Se respingesse l'idea di una Costituente? «Neanche in questo caso i centristi acuiranno lo scontro. Loro vogliono comun-

que una soluzione soft che non pregiudichi la possibilità di larghe intese.

«D'Alema capirà, Prodi no»
In soccorso dei condottieri del Ccd è sceso ieri un altro compagno d'arme della compagine centrista Rocco Buttiglione è anche lui ottimista. Alla fine D'Alema capirà la proposta della Costituente e ci darà ragione, afferma. «Molto - ha detto tornando da un viaggio lampo a Bonn dove aveva incontrato il cancelliere Kohl, da D'Alema, da Bossi e dallo stesso Dini. Credo che il leader del Pds prenderà atto della nostra proposta e saprà sollevarsi dalla retorica da lui stesso alimentata». I colpevoli per la situazione di stallo sono per il segretario del Cdu i Popolari e Prodi che «vorrebbero tenere - ha detto - il governo Dini in uno stato comatoso, lasciandolo galleggiare fino a giugno per sfatare la spina quando il Pds riterrà giunto il momento delle elezioni».